

CITTÀ

L'apertura del cantiere per la pavimentazione ha aggravato una situazione difficile. L'ex questura sta cadendo a pezzi ed è diventata rifugio di spacciatori e senza tetto

Passaggio Teatro Osele è stato trasformato in una latrina e molti negozi hanno abbandonato. Il libraio Campadelli: «Ho scritto più volte al sindaco, non ho mai avuto risposta»

Piazza Mostra, il degrado davanti al Buonconsiglio

FABRIZIO FRANCHI

Tutti invocano il ritorno del turismo, ma cosa offriamo ai turisti che vanno al Castello del Buonconsiglio? Cosa offriamo a chi vuole entrare in uno dei più bei manufatti del Trentino che annualmente è il secondo museo più visitato dai turisti italiani e stranieri dopo il Muse?

Un ben misero spettacolo, con un cantiere che occupa totalmente piazza Mostra, allestito per rifare la superficie con i nuovi cubetti di porfido, peraltro dopo decenni di attesa, e un edificio come la ex questura che sta letteralmente cadendo a pezzi, diventato lavagna per i graffitari e inquietante rifugio notturno per spacciatori e senza casa. Oltre un decennio fa ci furono toni trionfalistici per l'acquisizione dell'immobile da parte della Provincia a guida Lorenzo Dellai che profetizzò - sbagliando - con la ex questura il «rilancio della città», ma non se ne è più fatto nulla da allora. Se non bastasse, aggiungiamo passaggio Teatro Osele, quel budello oscuro che unisce la piazza a via Suffragio e che tecnicamente è di proprietà dell'Itea, l'istituto case popolari, un passaggio diventato un antro ridotto a latrina. «L'altra sera - racconta Mauro Campadelli della Libreria Einaudi - mentre tiravo giù la serranda ho trovato una signora intenta a fare i suoi bisogni, pipì e pupù. Una volta almeno succedeva la notte, ora anche in orario di negozio e ovviamente devo pulire io...».

Insomma, per dirla tutta: se questo è il biglietto da visita per il turista è un dramma per l'immagine di Trento. Piazza Mostra sta diventando la piazza del degrado, proprio sul bordo del centro storico. Negli ultimi tempi hanno chiuso due bar, tra cui lo storico «Mostra» e campeggiano cartelli con scritto «affittasi». Se n'è andato il Centro Color, ha chiuso il meccanico, così anche il gommista e un salone da parrucchiere. È rimasto un bazar e la sala bingo, oltre all'Einaudi appunto, ma il titolare Campadelli sta meditando anche lui l'addio, anche perché il cantiere non si sta muovendo e resterà almeno un anno e mezzo. «Ho già perso un terzo degli incassi con il lockdown e per come è organizzato il cantiere, la piazza è ora inaccessibile e si sta muovendo molto lentamente, cosa che ha messo tutti noi negozianti in uno stato di preoccupazione. Così avremo difficoltà a sostenere i co-



sti. Noi viviamo di quello che vendiamo, non è che lo stipendio ci arriva a prescindere». Tra l'altro, la decisione del sindaco Franco Ianeselli di spostare le auto dei residenti di via Suffragio all'Autosilo va ad aggiungersi alle auto di piazza Mostra, cosicché i clienti non troveranno parcheggio in zona. Il problema per Campadelli è sempre lì: è la questura, anche perché dentro la città abbiamo un complesso architettonico abbandonato. «Bisogna trasformarla in un parcheggio sotterraneo multipiano», dice il libraio. «Una città vive se ci sono anche i negozi. Non è che possiamo pensare di trasferirli tutti in un centro commerciale, altrimenti la città diventa solo un dormitorio. Quello che serve è sicurezza e igiene, ovvero polizia e pulizia. Telecomere, controlli e decoro nella zona. All'Itea chiedo da anni di installare le telecamere, che sicuramente darebbero una mano». Il sindaco ha incontrato i residenti di via Suffragio, rileva Campadelli con malcelata ironia, «ecco poteva venire anche da noi. Da tempo gli chiediamo un incontro, gli ho già scritto un paio di volte e non ho mai avuto risposta. In questa piazza per i prossimi due anni non avremo più passaggio di clienti». Ma tossici e spacciatori stazionano lì, a pochi metri da via Suffragio, davanti al Buonconsiglio. Quello che era uno dei nostri scenari da cartolina. Tanti anni fa.



Qui e sopra, piazza Mostra. In alto Mauro Campadelli